

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

15

mercoledì 20 dicembre 2006

Unità 10

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Aeroporti

L'Antitrust ha avviato due diverse istruttorie sulle società ADR, aeroporti di Roma, e SEA, aeroporti di Milano, per possibile abuso di posizione dominante. Le due società avrebbero operato praticando tariffe determinate secondo criteri unilaterali e non trasparenti.



STATI UNITI, DELTA RESPINGE L'OFFERTA DI US AIRWAYS

Delta Airlines ha respinto l'offerta ostile da 8,38 miliardi di dollari lanciata da US Airways ed ha annunciato la propria strategia per uscire dal regime di amministrazione controllata. Il cda della compagnia ha precisato che i creditori si sono espressi contro la fusione. Il piano di ristrutturazione verrà sviluppato in 5 anni. La crescita dei profitti dovrebbe proseguire fino ad arrivare a 1,2 miliardi di dollari nel 2010.

TACCHINI RIDUCE IL PERSONALE MOBILITÀ PER 65 ADDETTI

La Tacchini ha aperto la procedura per ridurre il personale nello stabilimento di Bellinzago (Novara): gli esuberanti sono 65, il 90% impiegati, mentre dieci lavoratrici sono in cigs fino al 15 gennaio. Per oggi è previsto un nuovo incontro presso l'Associazione industriali di Novara, ma i sindacati hanno chiesto l'intervento degli enti locali. Il 28 dicembre incontreranno l'assessore regionale al Lavoro, Angela Migliasso e quello provinciale Galli.

Luce e gas, le bollette restano ferme a gennaio

Gli importi bloccati dagli «extracosti» nonostante il calo del prezzo del petrolio

di Felicia Masocco / Roma

IN TEORIA Fatti due conti a gennaio dovremmo avere bollette di luce e gas più leggere, il prezzo del petrolio che tutto muove è infatti ribassato. Non le avremo. Saranno immobili, immote secondo gli esperti tariffari che stimano e in genere ci azzeccano.

Premesso che gli effetti del caro-greggio non hanno la retroscia (si è mai visto calare il prezzo della benzina quando cala il petrolio? Mai) a congelare le bollette in questo caso sono gli extracosti, cioè tutte quelle voci - dal Cip6 agli oneri nucleari - che si scaricano sulle tariffe finali dell'energia elettrica senza avere nulla a che fare con i costi di produzione, trasporto e distribuzione dell'elettricità. Sono circa il 12% della bolletta che gli utenti pagano ogni due mesi, in euro fanno 5 miliardi su un totale pagato di 38,7.

Seguendo le quotazioni del petrolio, nel trimestre gennaio-marzo si sarebbe potuto avere un calo dei prezzi dell'elettricità intorno al 2%. «Un ribasso che sulle bollette delle famiglie "tipo", cioè quelle residenti, con 3 Kw di potenza impegnata e consumi sui 225 chilowattora mensili, si sarebbe potuto tradurre in uno sconto di quasi 8,5 euro su base annuale, rispetto alle attuali tariffe». È Davide Tabarelli di Nomisma Energia a parlare e a spiegare che «se lo spazio per un allentamento dei prezzi ci sarebbe stato, sul possibile, mancato calo peseranno alcuni incentivi, primi tra tutti quelli previsti dal Cip6, il meccanismo cioè di remunerazione alla produzione con fonti rinnovabili o assimilabile», nato nel 1992. Nessuna buona notizia anche per quanto riguarda la bolletta del gas. «A rimetterci sono sempre gli utenti», è il commento di Carlo Rienzi del Codacons. «È assurdo che in Italia per sostenere fonti

energetiche che dovrebbero consentire risparmi anche in termini di ambiente e di salute, alla fine si arrivi a spendere di più nelle bollette». Per il Codacons fondi per i Cip6 andrebbero cercati altrove, «in campo militare o attraverso la riduzione degli sprechi della pubblica amministrazione».

Oltre al mancato risparmio, gli extracosti e i Cip6 in particolare, pongono un problema politico. L'interpretazione di un comma del maxiemendamento alla Finanziaria ha fatto gridare allo «scandaloso» il ministro dell'ambiente Alfonso Pecorella Scario, i Verdi, Pdc e Rc. Da come era stata formulata, la norma sembrava infatti non finanziare solo le fonti rinnovabili e le «assimilate» (dicitura già contestata dagli ambientalisti perché ha finanziato anche impianti che con l'energia pulita hanno poco a che fare). Il comma contestato sembrava «aprire» anche a impianti di nuova «autorizzazione», con tutte le conseguenze del caso. «Lo scandalo del Cip6 deve finire e deve essere chiaro che nessun furbo può approfittare dell'errore nel maxiemendamento, che il governo deve correggere al più presto», ha tuonato Pecorella Scario. Per il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, la norma verrà corretta perché la sua interpretazione è quella di finanziare impianti «già realizzati e operativi».

In base all'andamento del greggio le tariffe elettriche avrebbero dovuto subire una riduzione del 2%



Foto di Folco Lancia/Ansa

Fallimento Trevitex: 36 colpevoli

Condannati i fratelli Dalle Carbonare e l'ex ministro Podestà (Forza Italia)

di Giuseppe Caruso / Milano

Trentasei persone, tra le quali i fratelli Sebastiano, Pietro e Diego Dalle Carbonare, sono state condannate dai giudici della Seconda Sezione del Tribunale di Milano a pene dai 7 anni e 9 mesi di reclusione fino ai tre anni e sei mesi in relazione al fallimento dell'ex secondo gruppo tessile italiano, Trevitex. Tra i condannati anche Stefano Podestà, che fu ministro della ricerca scientifica nel governo Berlusconi a metà degli anni '90: ha avuto 3 anni e 6 mesi. Nell'elenco dei condannati spiccano i nomi dei banchieri, a cominciare dagli uomini che più di 10 anni

fa furono al vertice del Banco di Napoli, come Luigi Coccioli, presidente del cda, e Pietro Giovannini, consigliere delegato, oltre ad Antonio Nottola, condirettore generale della Banca di Roma, Paolo Accorinti, vicedirettore generale dello stesso istituto. La Trevitex fu dichiarata fallita nel 1995 con un buco da 850 miliardi di lire. Nell'inchiesta condotta dal pm Alfredo Robledo erano rimasti coinvolti alcuni istituti di credito. Le banche, nel corso degli anni, avevano rinunciato a 725 miliardi di lire di credito mentre sono stati ri-

sarciti l'80% dei creditori non bancari. L'accusa per gli imputati era di bancarotta fraudolenta e per alcuni anche di falso in bilancio. Sebastiano Dalle Carbonare, arrestato il 27 aprile del 1997 insieme ai fratelli, in un interrogatorio sul ruolo delle banche spiegò come «Barucci mi disse che la cosa andava studiata, una risposta chiaramente interlocutoria, e mi spedì a Mediobanca, dove ebbi rapporti in particolare con il dottor Maurizio Romiti e i suoi assistenti». Nel giugno del 1992 Barucci coordinò un pool di venti istituti di credito pronti ad intervenire. «Noi non siamo stati invitati ad

assistere alla riunione presso la sede del Credito italiano» disse ancora Sebastiano «alla fine ci hanno detto che saremmo stati finanziati a due condizioni: dovevamo smetterla con le operazioni in valuta, peraltro fruttuose, e dovevamo accettare la presenza di un uomo che garantisce le banche». Quell'uomo era Giuseppe Maranghi, che dal 1992 prese di fatto le redini dell'azienda. La famiglia Dalle Carbonare dal 1990 al 1997 ha anche avuto la proprietà del Vicenza calcio. In seguito al fallimento della Trevitex, i Dalle Carbonare sono stati costretti a lasciare anche la società calcistica.

di Giuseppe Vespo

Domopack-Cuki tagli e chiusure

De Benedetti presenta il piano «Inaccettabile» per la Fiom

di Giuseppe Vespo

ESUBERI Si sono dati appuntamento davanti gli stabilimenti della Saiag di Volpiano (Torino), i dipendenti dell'azienda detentrici dei marchi Domopack, Cuki e Tomkita, a cui la nuova proprietà ha presentato ieri pomeriggio il piano di ristrutturazione che prevede il taglio di 180 posti di lavoro. Chiuderà uno dei due stabilimenti di Volpiano, quello della Comital Cofresco, con i suoi no-

vanta di pendenti. Mentre gli altri esuberanti interessano i lavoratori di Alessandria e quelli di Bergamo. La procedura di mobilità sarà aperta subito. Lo ha detto Carlo Frau, amministratore delegato del fondo M&C, nuovo proprietario della Saiag. La M&C, controllata da Carlo De Benedetti, ha disdetto tutti gli accordi sindacali con i turni e aumenti di salari con il congelamento dei premi aziendali. Obiettivo della nuova dirigenza, alla sua prima esperienza italiana (ha già operato in Spagna), è riportare in attivo il bilancio dell'azienda entro settembre prossimo. La Saiag, oggi, conta di chiudere il bilancio con un passivo di 10,5 milioni di euro, a fronte di un indebitamento di 270 milioni di euro. «Un programma inaccettabile - commenta Giorgio Airaud, della Fiom Torino - Il fondo M&C nasce per salvare le aziende e rilanciarle, per poi venderle. Qui, stanno scaricando i costi dell'acquisto sui lavoratori, senza assumersi nessun rischio. De Benedetti ce lo ricordiamo bene da queste parti: la fine di Olivetti è storia di ieri». «Si erano presentati - rincara la dose Federico Bellono, anche lui della Fiom - dicendo che non avevano in mente operazioni che pesassero sui lavoratori. La nostra prima impressione è assolutamente negativa: con gli esuberanti e la disdetta degli accordi si vuol fare pagare ai dipendenti il prezzo di una situazione aziendale di cui non sono responsabili». A Volpiano sono già in corso le assemblee per ripondere con mobilitazioni e proteste. E per gennaio si prepara una manifestazione.

Sector segna il tempo dei licenziamenti

Esuberanti «no limits»: annunciate 48 eccedenze con la chiusura delle sedi di Napoli e Abbiategrosso

di Giampiero Rossi / Milano

La battuta è facile ma prelude una Natale molto amaro per una cinquantina di famiglie, vittima dei licenziamenti «no limits» decisi dal gruppo Sector. L'azienda che produce orologi sportivi e di tendenza con i marchi Philip Watch, Pirelli, Roberto Cavalli, Moschino e Valentino, e che adesso si accinge a chiudere la sede di Napoli, l'impianto produttivo di Abbiategrosso (alle porte di Milano), ridimensionando anche la sede milanese, con un totale di 48 esuberanti su un totale di poco più di settanta dipendenti a loro volta superstiti da precedenti ri-

dimensionamenti degli organici dell'azienda. È Vittorio Sarti, della segreteria della Uil milanese a raccontare l'altalenante vicenda dell'azienda e, soprattutto, le peripezie dei suoi dipendenti. I rappresentanti dei lavoratori - spiega Sarti - hanno incontrato ieri nel primo pomeriggio una rappresentanza dell'azienda che, appunto, «ci ha confermato le indiscrezioni che circolavano da giorni». Cioè tutti - o quasi tutti - a casa, senza troppi complimenti. In pratica, secondo quanto riferisce il sindacalista, Sector, en-

trata nell'orbita del gruppo Morellato lo scorso 12 ottobre, «chiederà la procedura di mobilità per 15 persone a Milano, 8 a Napoli e 25 ad Abbiategrosso, dove vengono assemblati gli orologi di vari marchi». Secondo il piano dell'azienda, in sostanza, come spiegano i rappresentanti dei lavoratori, «vengono chiuse le sedi di Napoli ed Abbiategrosso, mentre la sede di Milano verrà ridimensionata con la scadenza del contratto di affitto degli attuali locali di via Manzoni». Secondo Sarti le decisioni prese dal gruppo avvengono «proprio mentre il presidente di Confindustria Luca Cordero di

Montezemolo invoca un patto per la produttività». Una situazione che viene definita «paradossale» mentre l'azienda alla richiesta dei sindacati di non procedere con la mobilità «ha risposto con un rifiuto». I lavoratori, che ieri nel pomeriggio hanno presidiato la sede Sector milanese di via Manzoni, giovedì prossimo adotteranno una analoga iniziativa davanti alla sede di Morellato in corso Buenos Aires a Milano. Una protesta a difesa del lavoro nel bel mezzo delle festività di fine anno. Quindi si riuniranno in assemblea per decidere le forme di lotta da adottare. Buon anno.

CONSIAG S.p.A. (soggetto operativo demandato da Gida S.p.A.) - Sede legale: Via U. Panziera, 16 Prato - tel. 0574872 - http://www.consiag.it

ESITO DI ASTA

Si rende noto che, in data 28.07.2006, è stata esperita, con il metodo di cui all'Art. 21, c.1 e 1 bis, Legge 109/94 e s.m. e i. e cioè col criterio del massimo ribasso percentuale rispetto all'importo complessivo dei lavori posto a base di gara, l'asta pubblica per l'appalto dell'esecuzione di tutte le opere a corpo chiavi in mano relative alla costruzione dell'impianto di affinamento delle acque di scarico dell'IDL di Calice nel Comune di Prato, per un importo a base di appalto di € 4.300.000,00, compreso oneri per la sicurezza ammontanti a € 108.000,00. Hanno fatto pervenire offerta n. 40 imprese, tutte ammesse alla gara. GIDA S.p.A. ha provveduto in data 8.11.2006, all'aggiudicazione definitiva all'Impresa GIMA Industria S.r.l. di Anagni (FR) con il ribasso del 16,105% sull'importo a base di gara. Il presente avviso è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 289 del 13.12.2006.

Il Presidente Paolo Abati

Il Direttore Generale Lamberto Cecchi

ESTRATTO BANDO DI GARA

Questa Autorità Portuale indice gara di procedura ristretta per affidamento lavori manutenzione straordinaria riqualificazione via Pozzuoli - importo a base di gara euro 1.027.050,06 di cui soggetto a ribasso euro 992.986,97: oneri sicurezza non soggetti a ribasso euro 34.063,09, categoria prevalente OG7, class.II, euro 532.765,23, categoria scorribile OG3, classifica II, euro 494.284,83. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sez. Comm. n. 293 del 18/12/2006, affisso Albi Comune Napoli e A.P. Napoli. sito: www.istrutturatrasporti.it e www.porto.napoli.it. Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 dell'08 GENNAIO 2007. Ulteriori informazioni tramite fax n. 081.206888. Responsabile procedimento: ing. Cascone. Napoli, il 20.12.06

IL PRESIDENTE Francesco NERLI

Per la pubblicità su l'Unità e publkompas